Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 41° LUGANO, 15 Novembre 1899. N. 21

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Normale Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLI. LUGANO, 15 Novembre 1899. N. 21.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Ancora il giubileo della Società dei Maestri svizzeri — Mutuo Soccorso e Cassa Pensioni per i Docenti Ticinesi — La fatica mentale per i lavori scolastici — Bibliografia — Necrologio sociale: *Maestro Caccia Martino* — Le colonie nel mondo — Notizie varie.

ANCORA DEL GIUBILEO DELLA SOCIETA' DEI MAESTRI SVIZZERI

Come abbiamo promesso nel n° 20, pubblichiamo anche il seguente scritto, che fornisce interessanti notizie sulla Società dei Maestri Svizzeri, che diremo tedesca, e del suo giornale. È pure interessante, per quanto breve, il cenno dell' Esposizione Scolastica.

Colla Costituzione del 1848 un' êra novella, ormai tutti lo confessano, sorse per la nostra cara patria, un' êra di progresso, di libertà, di democrazia, di benessere generale pubblico e privato. Le ultime vestigia del feudalismo, gli avanzi delle oligarchie, i rimasugli d' un periodo di reazione, tutto scomparve davanti al nuovo sole della vita cittadina. Ed in quel tempo in cui tutto era da fare, sorsero molte utilissime istituzioni, e vennero fondate parecchie operose associazioni che non poco influirono allo sviluppo generale. Data appunto da quel tempo la «Unione dei maestri svizzeri per lo sviluppo dell' educazione e dell' istruzione in tutta la Svizzera.»

E fu nel 1849, a Lenzburgo che, col nome che ancora conserva di: «Società Svizzera dei Maestri», venne fondata quella benemerita associazione di cui, nei giorni 8–10 ottobre, venne solennemente festeggiato il giubileo.

Al suo nascere la Società era composta di poche centinaia di

membri; ora conta il ragguardevole numero di 4400 fra maestri, maestre, cioè: 1068 di Zurigo, 953 di Berna, 205 di Lucerna, 3 di Uri, 23 di Svitto, 3 dell' Obwalden, 3 del Nidwalden, 111 di Glarona, 17 di Zugo, 23 di Friborgo, 163 di Soletta, 207 di Basilea Città, 124 di Basilea Campagna, 77 di Sciaffusa, 159 di Appenzello esterno, 7 di Appenzello interno, 355 di St. Gallo, 106 dei Grigioni, 377 di Argovia, 360 di Turgovia, *13 del Ticino*, 12 di Vaud, 11 di Neuchâtel e 7 di Ginevra. Il solo Vallese non vi ha rappresentanti.

Nella Società vi sono docenti di tutte le gradazioni, dalla scuola elementare all' università Non si sa bene spiegare perchè siano pochi i membri di scuole superiori, se si considera quanto l'istruzione popolare avrebbe a guadagnare dal contatto diretto dei docenti di dette scuole con quelli delle primarie.

La Società ha un giornale ben redatto ed istruttivo: «Die Schweizerische-Lehrerzeitung» che esce una volta alla settimana; ogni tre mesi esce pure un supplemento: «Schweizerische pædagogische Zeitschrift».

Il giornale conta 3000 e più abbonati: può quindi avere largo introito e spenderlo bene.

Gli abbonati maestri sono di diritto membri della Società. I membri non abbonati al giornale pagano annualmente un franco e ricevono un fascicolo del conto-reso degli atti sociali importanti.

Il comitato centrale è composto di 9 membri. I soci di ogni cantone formano una sezione della Società; ogni sezione viene rappresentata alle assemblee generali da un delegato per ogni cento soci: le sezioni composte d' un numero di soci inferiore a cento, hanno diritto ad un delegato. L'attuale presidente è il signor Fritschi di Zurigo, docente di scuola secondaria; uomo di grande energia, capacità ed attività: è pure redattore in capo del giornale sociale.

Nel 1894 venne istituito un fondo per gli orfani di docenti. La cassa sociale diede allora fr. 10,000; somma che venne aumentata di fr. 29,000 da donazioni e dal guadagno che la Società ricava dalla vendita dell' Almanacco dei maestri. La filantropica istituzione entrerà in vigore quando il capitale sarà di fr. 50,000. Alla riunione in cui venne fondata questa istituzione (era la 18ª, e venne tenuta a Zurigo) presero parte 2000 soci. Si trattava sopratutto di fare una dimostrazione in favore del progetto di sussidio scolastico federale, al quale il defunto consigliere federale Schenk legò il suo nome.

***

In occasione della festa giubilare, la Società svizzera dei

maestri organizzò una riuscitissima *Esposizione scolastica*. Abbiamo dato uno sguardo e ne ritraemmo la migliore delle impressioni. Peccato che il tempo troppo ristretto non ci abbia permesso di visitarla minutamente e di parlarne ampiamente. Dobbiamo perciò accontentarci di un solo cenno. Non vennero esposti lavori di allievi (eccettuati lavori femm.) ma quanto occorre per l'insegnamento in una scuola modello diretta co' metodi moderni. Oh! se tutti i maestri svizzeri avessero potuto darvi una capata, di certo sarebbe tornata di gran vantaggio per loro e per la scuola! L'Esposizione venne tenuta nella palestra di Ginnastica della Casa scolastica di Mombijou. (Non è qui il caso di parlare di questa scuola, basti dire che, dopo il palazzo scolastico di Zurigo in Hirschengrabe, è la migliore della Svizzera).

Nei primi scompartimenti sono esposti i lavori femminili: si sorride al legacciuolo, e si ammirano i più difficili lavori a maglia; vi sono rammendi, rattoppi, e ricami finissimi, e tutto eseguito sotto una direzione veramente esperta.

Per l'insegnamento della geografia vi son carte geografiche, manuali atlanti, tavole murali, paesaggi, una ricchissima collezione che rapisce l'occhio. Oh! la geografia appresa sulla carta e sui paesaggi non è certo arida, ma attraente, facile, dilettevole. A completare questa collezione v'è una raccolta di istrumenti per l'insegnamento della geografia astronomica.

Per i lavori manuali (gli stessi che vengono eseguiti nei nostri asili d'infanzia) vi son tabelloni, oggetti Fröbel, tutto quanto è necessario per rendere concreto ai bambini l'insegnamento del leggere, dello scrivere, del calcolo, del disegno.

A questa raccolta ne fa seguito altra ancor più vasta e non meno interessante, quella del materiale per l'insegnamento oggettivo e per le lezioni per l'aspetto. Vi è materiale completo per 1000 lezioni: si osservano, per dare un solo esempio, tutte le trasformazioni che subisce il seme del frumento prima che sia pane. E quali varietà di carte per le lezioni per l'aspetto! Tantissimi soggetti erano esposti: paesaggi, vedute, scene della vita pubblica e privata, avvenimenti biblici, storici, ecc.

A nostro avviso però (ed è l'unico appunto che crediamo poter fare) troppo pochi sono i soggetti intimi, atti a sviluppare il sentimento, a toccare meglio della fantasia, il cuore, a eccitare le nobili passioni. Forse si tende troppo a sviluppare il ragionamento a danno del sentimento; per reazione al passato si cade nel difetto opposto e non meno pericoloso; si vuol rendere il bambino troppo uomo, troppo affarista, si dimentica che nella società difettano gli uomini di cuore, gli uomini generosi: eppure

il cuore è uno de' principali coefficienti alla prosperità, al bene generale d'una nazione. Dove manca il cuore, mancano gli eroi.

Avanziamo: eccoci di fronte allo scompartimento del materiale per l'insegnamento del canto. Noi ticinesi, che abitiamo il paese della musica, noi che parliamo una lingua che per se stessa è melodia, noi non conosciamo il canto, noi non sappiamo stimarlo. Ben lo compresero i fratelli nostri d'oltre Alpi; oh! là, il canto occupa un posto distintissimo nel pubblico concetto; nelle scuole vien coltivato con amore, con passione. E l'amore al canto che vien ispirato ai ragazzi nelle scuole non si spegne quando per questi cessa la bella età della spensieratezza per incominciare l'attiva, la seria, la vitale, quella delle preoccupazioni. Lo Svizzero tedesco che non si trova ascritto ad una società di canto, che non è membro attivo allo scrupolo, è un'eccezione più unica che rara. Con tale amore al canto, si pensi come ricca doveva essere l'esposizione del materiale d'insegnamento! Vi erano molti manuali e tutti ricchi di canti popolari, patriottici, religiosi.

L'esposizione del materiale per l'insegnamento del calcolo, della geometria, del sistema metrico era quanto di più completo vi possa essere. Tutto ciò che i migliori metodi moderni prescrivono era là esposto. Seguivano le raccolte per l'insegnamento della storia naturale; botanica e zoologia contavano molteplici modelli per ogni classe di esseri. Vi erano piante al naturale, grandi tavole dipinte, e fiori in carta pesta scomponibili.

Ricca la collezione degli animali imbalsamati, sezionati. Nell'ultimo scompartimento eranvi i quadri per l'insegnamento della storia. Non solo la storia svizzera, ma i principali fatti della storia antica vi erano rappresentati.

In locali a parte era l'esposizione degli strumenti necessari all'insegnamento della chimica e della fisica. E quando il nostro Ticino potrà avere almeno accanto alle scuole normali una raccolta completa di materiale per l'insegnamento, come vedevasi a questa esposizione, materiale che oltre Alpi si proclama necessario per ogni scuola popolare?

Alcuni quadri statistici pendevano dalle pareti.

L'uno recava la proporzione delle diverse scuole pubbliche, private, primarie e secondarie nei diversi cantoni della Svizzera. Notammo che Ticino e Basilea Città hanno, in confronto cogli altri cantoni, il più gran numero di scuole private; Soletta non ne ha.

Altro specchio rappresentava la proporzione circa gli esami delle reclute.... un terzo le spese sopportate da ogni cantone per la scuola, per i locali, per il materiale, ecc.

Finalmente uno sguardo allo scompartimento «lingue straniere»: molti manuali, tanti quaderni.

Avemmo il piacere di trovare i libri obbligatori delle scuole elementari ticinesi, e di compiacerci nell'osservare il nuovo libro di lettura compilato con molta sagacia dal prof. Francesco Gianini.

f. a. g.

Mutuo Soccorso e Cassa Pensioni per i Docenti Ticinesi

Nel n. 17 abbiam riprodotto uno degli scritti che il professore O. Rosselli andava pubblicando nella *Gazzetta Ticinese,* intorno alla stabilità ed all'assicurazione dei Docenti ticinesi, e abbiam fatto voto che quegli scritti giungessero a conoscenza delle persone più interessate, o più influenti nel paese e nelle autorità, onde si persuadano del bisogno che alla detta stabilità ed assicurazione sia provveduto e presto.

Fu quindi ottimo pensiero quello di raccogliere in un opuscolo (75 pagine) i 10 articoli comparsi nel citato periodico, e procurar loro, per tal modo, una più larga diffusione. Quello da noi già riprodotto non era che il terzo di quegli articoli, e ne lo staccammo perchè poteva stare anche da sè; ma non potremmo fare altrettanto degli altri, poichè costituiscono una specie di catena di cui un anello ne chiama un altro e a quello si lega. Dovremmo perciò portare nelle nostre colonne l'intiero opuscolo.

Non possiamo per altro vincer la tentazione di mettere sott'occhio dei nostri lettori che non avessero avuto ancora nozione del detto lavoro del nostro Rosselli, quello de' suoi articoli che tratta la questione della M. S. e della C. P., come potrebbero, a parer suo e nostro, corrispondere a quanto nel Ticino si desidera da coloro che s' interessano della causa degli insegnanti.

Or eccoci alla terza ed ultima nostra proposizione: *Costituire tutti i docenti in Società generale di M. S. con unita la Cassa-pensioni.*

Più ci pensiamo e più troviamo giusto e saggio il concetto che di questa utile fusione del M. S. con la Cassa pensioni, ci siamo formati fin dal momento — ahi quanto lontano — in cui movemmo i primi passi nella carriera dell' insegnamento. Noi pensavamo già fin d'allora che questa istituzione completa è nella storia dell'evoluzione delle istituzioni di previdenza, ciò che la farfalla è in quella degli insetti. Mentre, o solo la Società di M. S., o solo la Cassa

pensioni sono la crisalide chiusa, se si vuole, in un bozzolo d'oro, ma pur sempre là dentro a disagio, la Società di M. S. combinata con la Cassa-pensioni è invece la ninfa che, liberatasi dal suo carcere di seta, veste le ali lucenti della farfalla e, bella e leggiera, spicca il volo per tener dietro a tutte le fasi della vita dell'istituzione e piegarsi amorosa ad ascoltarne ogni più lieve pulsazione e provvedere ad ogni più piccolo bisogno.

E qui, per la quarta volta, non possiamo non segnalare la Società di M. S. fra i D. T. esistente quale un'associazione degna di studio e di esempio. Fra tante Società di M. S. nostrane ed estere, de' cui ordinamenti ci siamo occupati in questi giorni, essa è la sola che riunisca il duplice concetto del soccorso e dell'assicurazione.

Ben è vero che la Società di M. S. fra i D. T. non potè più continuare, anni sono, a corrispondere a' suoi soci ventennari e trentennari, sani, la quota-pensione promessa dallo Statuto sociale, ed ha limitato, come fa tuttora, la sua benefica azione all'elargizione dei soccorsi temporanei e stabili; ma ciò non è menomamente imputabile nè alla sua amministrazione, che fu mai sempre esemplare, nè alla sua natura organica, ma bensì ed unicamente al fatto della esiguità del numero dei soci che la componevano e tuttavia ancora la compongono, causa poi, alla sua volta, anche della esiguità dei frutti distribuibili. La grande maggioranza dei docenti restò sempre appartata, come se l'istituzione anzichè una madre amorosa, qual è infatti, fosse stata una vera e propria matrigna.

Fossero almeno state meno indifferenti ed apatiche le Autorità; ma anche da questa parte, salvo le debite onorevoli eccezioni, vi fu poco interessamento e nulla, o quasi, s'è fatto per estendere i beneficii della provvida istituzione a tutti i docenti del Cantone (1).

Noi pensiamo che se nello statuto della Società costituenda — salvo le debite proporzioni — si portassero le disposizioni che al riguardo trovansi in quello della esistente Società di M. S. fra i D. T., si farebbe cosa sommamente saggia.

Seguendo il sistema sin qui tenuto dovremmo ora esporre, anche per questo caso, un progetto di statuto: ma riflettendo che per

---

(1) Chi scrive questi articoli, nell'adunanza generale tenutasi a Mendrisio nel 1867 presentava appunto, in unione coi professori Ferri e Nizzola, un rapporto nel quale, dicendo delle cause che potevano contribuire a tener tanta parte dei docenti lontana dalla Società di M. S. fra i D. T., si proponeva, come rimedio atto a rimuovere tali cause, che le Autorità decretassero l'associazione *obbligatoria*

Ma fu come se avessimo proposto l'annientamento della Repubblica! e, naturalmente, non se ne fece nulla. E tutte le proposte di simile natura presentate posteriormente — talune molto recenti — incontrarono la stessa sorte.

ciò che concerne i soccorsi dovremmo riprodurre quanto abbiamo già proposto e scritto nel precedente articolo, quì esporremo solo ciò che ha tratto al fatto nuovo, quello della pensione.

Ecco dunque, a tale proposito, quanto noi proporremmo:

1. È costituita una Società di M. S. cantonale e una Cassa pensioni a favore dei docenti delle Scuole primarie e secondarie del Cantone.

2. L'assicurazione è di tre specie: assicurazione temporanea, assicurazione stabile ed assicurazione sotto forma di pensione.

3. I capitali della Società sono costituiti:

a) dal contributo annuo dei docenti, fissato in fr. 17.60 ciascuno; *b)* da un contributo annuo dei Comuni in ragione di fr. 17,60 per docente; *c)* da un contributo annuo dello Stato uguale al doppio di quello dei docenti (fr. 35.20 per docente).

§. Il contributo dei Comuni potrà essere soppresso, quando la Cassa disponesse di un fondo capace a sopperire a tutti i suoi bisogni.

4. I docenti che avranno fatto 20, 30, 35 anni di magistero avranno diritto ad una pensione rispettivamente uguale alla metà, ai tre quarti ed alla pensione intiera fissata in fr. 480.

5. Dell'annualità o contributo fissato sarà devoluta una quinta parte a costituire il fondo per i soccorsi temporanei, due quinti per il fondo dei soccorsi stabili e due quinti pel fondo pensioni e soccorsi alle vedove ed agli orfani (1).

6. La pensione e il soccorso stabile non potranno mai essere accumulati sulla stessa persona...

Giunti a questo punto ne pare venuto il momento di sciogliere una promessa, quella riguardante un possibile accordo fra lo Stato e l'attuale Società di M. S. fra i D. T.

La detta Società, fondata, com'è noto, nel 1861, conta attualmente intorno a 120 soci attivi. Essa possiede un capitale di circa franchi 70,000.

Attualmente i frutti del capitale sociale — che, sino ad alcuni anni sono, andò sempre aumentando — per il cresciuto numero dei soci entrati a godere il soccorso stabile, bastano appena a sopperire ai bisogni determinati dai soccorsi. Le pensioni previste dallo statuto, da alcuni anni più non si distribuiscono, e ciò perchè, facendolo, si verrebbe ad intaccare il capitale che, nella mente dei fondatori della Società, dev'essere lasciato come garanzia del-

---

(1) Quanto al riscatto degli anni d'insegnamento già compiuti per i docenti in carica, ci riferiamo alle tabelle esposte nell'articolo VI, tanto più che essendo uguali le due annualità (17 60), devono essere uguali anche le percentuali.

l'obbligo che la Società stessa si assunse verso i soci bisognosi di soccorso temporaneo o stabile.

D'altra parte lo Stato — dato che si desse vita all'una od all'altra delle istituzioni di previdenza accennate — non potrebbe affatto disinteressarsi della sorte di quei docenti che per l'età resterebbero esclusi dalle costituende associazioni.

Ora noi pensiamo che per ciò, fra lo Stato e l'attuale Società di M. S., potrebbe farsi, per avventura, una convenzione di cui le disposizioni principali potrebbero essere le seguenti:

1. La Società di M. S. fra i D. T., alle condizioni di cui sotto, cede allo Stato del Ticino l'intiera sua sostanza stimata franchi 70,000 circa.

2. Lo Stato, accettando l'offerta e diventando cessionario della sostanza della Società di M. S. fra i D. T., si obbliga a quanto segue:

a) di inscrivere quali soci della Società cantonale di soccorso e Cassa-pensioni tutti i membri effettivi attuali della Società di M. S. fra i D. T., e ciò senza che essi siano tenuti a riscattare gli anni d'insegnamento già compiuti; *b)* di continuare il sussidio stabile ai rispettivi attuali titolari nella misura stabilita dagli Statuti della Società cantonale di soccorso e Cassa-pensioni; *c)* di pagare a tutti i docenti di scuole pubbliche i quali, nè sono membri della esistente Società di M. S. fra i D. T., nè possono entrare per l'età a far parte della Società cantonale, una pensione uguale alla metà di quella che è assegnata ai soci di quest'ultima; *d)* di corrispondere una pensione immediata a quelli dei membri dell'attuale Società di M. S. fra i D. T. che, a sensi dello statuto della costituita Società cantonale di soccorso e pensioni, possederanno i tftoli necessari per concorrervi.

La pensione di cui sopra è quella stabilita dallo statuto della Società cantonale di soccorso e pensione.

Una tale convenzione, è vero, non sarebbe poggiata, per rispetto ai due contraenti, sopra elementi e condizioni matematicamente uguali: tuttavia noi crediamo che tutto considerato, i vantaggi e gli svantaggi di ciascuna parte si compensino in modo abbastanza equo.

Ciò facendo si conseguirebbero inoltre tre scopi importanti: quello di riconoscere in qualche modo i servigi resi dai vecchi docenti che logorarono la vita nella scuola, tanto che trovansi ora nell'impossibilità di continuare nel loro esercizio; quello di premiare coloro tra i membri della esistente Società di M. S. fra i D. T., che generosamente hanno rinunciato da parecchi anni, a favore dei loro consoci, il soccorso temporaneo o stabile, e la pen-

sione loro promessa dallo statuto: quello, infine, di eliminare le numerose difficoltà che altrimenti si opporrebbero all'attuazione di un'opera sì santa, quale sarebbe appunto l'istituzione sorgenda, dinanzi alla quale i nostri figli benedirebbero orgogliosi ai nostri umanitari sentimenti di bene intesa provvidenza e previdenza.

La fatica mentale per i lavori scolastici

Una ricerca improntata al vero metodo scientifico fu quella fatta dal sig. Thorndike nelle scuole americane per scoprire se il lavoro mentale affaticava gli allievi, e, nel caso affermativo, quale era l'importanza di questa fatica.

Il metodo seguito consiste nel sottoporre un numero sufficiente di allievi, in principio della giornata scolastica, ad una prova determinata per modo di dare una misura della loro abilità nel fare un lavoro mentale stabilito, ed a far eseguire la egual prova alla fine del giorno a un gruppo diverso di fanciulli di una abilità presso a poco eguale. In questo modo si evita la ripetizione dello stesso lavoro per i medesimi fanciulli. Per eliminare poi gli errori che potrebbero derivare dalla differenza di abilità generale degli allievi, si fecero quattro prove diverse; i fanciulli che eseguirono due di queste prove in principio del periodo, non facevano che le altre due alla fine, e viceversa. L'autore presiedè personalmente alle sperienze.

I lavori assegnati furono: 1 Una serie di moltipliche da fare in un tempo dato; 2. Una pagina stampata con parole di ortografia sbagliata da correggere in un tempo fisso; 3. Una serie di sillabe senza alcun senso da scrivere a memoria dopo un esame di 10 minuti secondi; 4. Due serie di cifre e una serie di figure semplici (quadrati, triangoli, ecc.) da riprodurre a memoria nelle condizioni precedenti.

Circa 150 fanciulli di 4 classi parteciparono alle prove 1ª e 3ª fatte in principio del giorno, e alla 2ª e 4ª date alla fine: un egual numero di scolari delle stesse classi presero parte alle prove 2ª e 4ª in principio e alle prove 1ª e 2ª alla fine. Per eliminare l'influenza che poteva avere la novità della prima visita e l'abitudine della seconda, lo sperimentatore fece coincidere la sua prima visita con una delle prime prove per la metà delle classi e con una prova finale per l'altra metà. Le prime prove furon date al mattino da dieci a quaranta minuti dopo l'apertura della scuola; le prove finali furon date da quaranta a dieci minuti prima della

chiusura della classe, la metà alla fine della scuola del mattino, l'altra metà alla fine della scuola della sera.

Dal confronto dei risultati ottenuti emerge il fatto imprevisto che le classi nel pomeriggio non sono più affaticate di quelle del mattino. La prova delle moltiplicazioni fatte in media da 148 allievi, diede alla sera 14 % più di lavoro e poco meno del 5 % più d'errori.

La prova di ortografia fatta sopra un numero di allievi eguale al precedente diede per quelli della sera quasi il 100 per 100 di righe, verificate, sottolineando circa il 2 per cento di parole di più, ed il 20 % di parole in più di quelle che lasciarono sfuggire.

Alla prova delle sillabe senza senso presero parte 150 allievi in media; la classe della sera fece bene il 97 ½ per cento più bene di quella del mattino.

Le cifre da ricordare furon date a 148 scolari; quei della sera fecero l'89 per cento bene di quei del mattino; e per le figure semplici da riprodurre, gli allievi della sera diedero il 94 e ½ % di quei del mattino.

La medesima prova fatta in un'altra città sopra 300 fanciulli spartiti in due sezioni, come fu indicato precedentemente, diedero risultati poco dissimili. Riassumendo tutte le sperienze fatte dal sig. Thorndike si arriva al seguente specchio:

	Numero di allievi	Rapporto del lavoro del pomeriggio e del mattino
Moltiplicazione	297	103 %
Ortografia	273	101 »
Cifre	295	102 »
Sillabe senza senso	147	98 »
Forme semplici	145	95 »
Lettere	140	99 »

La prova delle lettere è consimile a quella delle forme semplici, ma fatta con delle lettere in luogo di figure geometriche.

La conclusione dell'autore delle enumerate sperienze è che *il lavoro mentale della giornata scolastica non produce una diminuzione nell'attitudine al lavoro mentale del fanciullo.*

La grande diligenza posta dal sig. Thorndike nel fare le sue ricerche non permette il minimo dubbio intorno alla conclusione a cui egli giunge. Tuttavia nessuno può mettere in dubbio che un intenso lavoro della mente prolungato per molte ore finisce per affaticare anche un forte intelletto ed a fargli desiderare il riposo. L'esperienza fatta sulle classi all'entrata al mattino ed alla uscita alla sera, prova soltanto che la organizzazione del lavoro in quelle scuole è buona, che cioè vi esiste una alternanza mo

derata e giudiziosa nell' impiego delle facoltà intellettuali e fisiche del fanciullo, per cui al finire di una giornata di attività tutte le facoltà si mantengono equilibrate e forti come all' incominciare.

Peccato che lo sperimentatore non abbia dato conto esatto anche del lavoro fatto dalla scolaresca nel corso della giornata, come lo diede delle prove da lui eseguite. G. F.

BIBLIOGRAFIA

Il Libro di Lettura per le Scuole Elementari Ticinesi maschili, femminili e miste, del prof. Francesco Gianini. Parte Prima — Bellinzona, Stabilimento El. Em. Colombi e C.

Ogni volta che l'occasione ci si presenta di esporre un nostro giudizio intorno ad un libro che vorrebbe introdursi come testo nelle scuole, ci sentiamo presi da una tal quale perplessità che non sempre ci riesce di vincere. È la perplessità di chi teme di non giudicare rettamente in questioni di non facile soluzione. Infatti, non è sempre agevole sentenziare sulla bontà o meno d'un libro che non sia ancora passato al crogiuolo, come suol dirsi, della pratica.

Se poi la titubanza è sensibile quando il libro tratta d'un ramo determinato di insegnamento — aritmetica, p. e., storia, geografia, civica — la diviene quasi insuperabile se trattasi d'un libro di lettura, il quale dev' essere il testo per eccellenza, destinato ad imprimere l' indirizzo generale della scuola, a formare non solo l' istruzione ma altresì l' educazione ed il carattere d' un' intiera scolaresca, anzi di tutta la crescente generazione d' uno Stato.

Dall' Abecedario al volume più considerevole della quarta classe di scuola primaria, l'importanza è eguale, ed eguale, quindi, la necessità di averli buoni sotto tutti gli aspetti.

Prima di emettere un giudizio definitivo noi vorremmo sempre poter dire: questo libro l'abbiamo provato noi stessi; o, quanto meno, sentire che cosa ne pensino i docenti più seri ed autorevoli che ne abbian fatto uso con sano criterio per un dato tempo, e non siansi lasciati suggestionare da interessate recensioni portanti talora la marca di fabbrica dell'opera laudata.

Anche davanti al nuovo *Libro* del sig. Gianini la peritanza nostra non è poca, nè ancora ci permettiamo d' esporre alcun giudizio assoluto; tanto più che lo scopo del libro stesso è complesso, dovendo esso bastare, secondo l'intenzione dell'A. (1), non soltanto all'insegnamento della lingua, ma anche a quello di altri rami diversi. Solo i migliori maestri potranno dire più tardi se il libro può rispondere al fine lodevole pel quale fu compilato.

---

(1) V. la Prefazione data in foglio separato nell'ultimo nostro fascicolo, la quale ci dispensa dall'entrare in minuta analisi della materia contenuta nel volume.

E la compilazione d' un libro siffatto presenta non poche difficoltà, ed esige mente e cuore e grande volontà di lavoro in chi l'imprende; il che può comprendere ed apprezzare soltanto chi ha provato.

Consci di quanta fatica deve aver costato al nostro Autore quel primo volume, e mantenendo le già fatte riserve, e solo attenendoci all' impressione riportata dall' attenta lettura di tutto il grosso volume, ci è grato di poter dichiarare che vi abbiamo trovato di che soddisfare le nostre aspettative ed esigenze, che non son poche nè di facile contentatura.

Degne d'encomio la scelta, la ripartizione e la graduale metodica disposizione della materia abbondante e svariata; opportunissimi i frequenti richiami agli esercizi orali e scritti; e vorremmo che le lezioni per l' aspetto potessero aver sempre luogo sopra disegni artistici ed acconci ad educare anche il senso estetico dei bambini a cui è destinato il libro. Questa osservazione vuol dire che noi facciamo assegnamento sulle edizioni successive che il libro avrà certamente, per le quali si potrà provvedere quanto l'affrettata prima edizione non permise. Si potrà pure in esse togliere qua e là alcune rare mende riferibili alla lingua, senza punto nuocere alla semplicità dei concetti convenienti agli allievi di prima e seconda classe.

Non ci facciamo l' eco della critica più generale che si fa al libro in discorso: diciamo più generale, nel senso che proviene da genitori e da maestri, che non sanno persuadersi che un volume di 450 pagine debba passare nelle mani di bambini appena usciti dall'Abecedario. L'egregio Autore, con circolare ai Docenti, ha già confutato valorosamente quelle censure, raccomandando fra altro ai medesimi di ritirare il libro ogni giorno, conservarlo nella scuola, e così permettere che possa servire per più anni ed anche per più d'un allievo.

Ed ai signori Docenti va ancor più raccomandata un'altra cosa, ed è questa: di leggere e rileggerne la prefazione, senza perdere di vista mai il programma didattico, e cercare di penetrare e far proprio lo spirito ancor più che la materia del libro, se vogliono sentirne il pregio, e ricavarne il maggior profitto possibile. « Qualunque libro, lo ripetiamo ancora una volta, fosse pure eccellente, non potrà mai fare la parte che spetta al maestro, il quale deve comprendere non solo la lettera, ma altresì lo spirito a cui i libri ed i metodi s' informano. Senza di ciò sarà vano sperare i frutti che si devono attendere dal suo lavoro e dai testi di cui fa uso ».

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro CACCIA MARTINO

Colla scomparsa di questo venerando ottuagenario la *Società Demopedeutica* perde uno de' suoi membri più anziani — entrato nel Sodalizio nel 1842 e quindi passato da molti anni fra i Soci

onorari —, e perde pure un suo membro onorario la *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti*, nella quale figurava come tale fin dal 186º.

Martino Caccia era nato in Cadenazzo nel 1818, ed ivi morì il 25 del passato ottobre.

Fu uno dei primi allievi dell'antica Scuola di Metodo, e munito della patente d'idoneità all'insegnamento elementare, esercitò onorevolmente per quasi trent'anni nella scuola del paese nativo.

Non scarso di mezzi, potè ritirarsi presto dalla carriera magistrale, ma conservando pur sempre per la scuola e per quanto la riguarda un affetto speciale. Noi ricordiamo, p. e., d'aver visto il Martino Caccia in parecchie adunanze delle due succitate associazioni e nelle diverse località del Cantone fra cui quelle adunanze alternano.

Ebbe pur campo di dimostrare la sua abilità e la sua onestà nelle varie funzioni a cui fu chiamato da' suoi concittadini nell'amministrazione comunale, or come municipale, or come sindaco.

Sedette più volte come giurato nelle vecchie assise cantonali, funzionandovi talora come capo intelligente e imparziale del Giurì, nel quale mai non lasciossi fuorviare da sentimenti che non fossero quelli della giustizia. Alla quale egli solo tendeva altresì allorquando, come giudice supplente, sedeva nel Tribunale del suo Distretto.

Nella vita privata il nostro Caccia fu sempre ottimo cittadino, amoroso padre di famiglia, amico schietto e tenace, e queste ed altre belle doti gli valsero l'amore e la stima de' suoi compaesani e dei molti amici che teneva nelle diverse parti del Cantone.

LE COLONIE DEL MONDO

Dal punto di vista demografico e sociologo è importante lo studio pubblicato dal sig. Austin, capo dell'Ufficio di statistica degli Stati Uniti, e stimiamo possa interessare ai nostri maestri, che si dilettano di geografia, l'averne il breve riassunto che ci accingiamo a fare.

Un terzo della popolazione della terra, scrive quell'eminente statista, vive sotto forme di governi applicate da un altro terzo della popolazione residente altrove, il più spesso ad una grande distanza dal territorio governato.

La popolazione complessiva delle colonie, protettorati e dipendenze è di circa 531 milioni di abitanti, mentre la popolazione degli Stati che la dirigono è di circa 551 milioni di abitanti.

Circa la metà della superficie della terra costituisce dei territori indicati coi nomi di colonie, protettorati, sfere di influenza ecc. In Europa e nell'America del sud la proporzione non è che del 3 per 100; ma essa ascende al 27 per 100 in Asia; al 43 per 100 nell'America del nord, e giunge all'80 per 100 in Africa e 90 per 100 nell'Oceania. Quantoalla popolazione si ha l'uno per 100

circa in Europa e nell'America del sud; il 10 per 100 nell'America del nord; il 35 per 100 in Asia; l'80 per 100 in Africa ed il 90 per 100 nell'Oceania.

Dei territorii così sottoposti al dominio straniero, più dei $^3/_4$ sono posti sotto la zona torrida, tutti i paesi dirigenti sono posti nella zona temperata del nord. Quattordici governi della zona temperata del nord esercitano la loro influenza sopra 127 colonie, protettorati, sfere d'influenza, ecc.

La Gran Brettagna sta, come è noto, alla testa dei dominatori: essa ha 52 colonie o consimili, d'una superficie di circa 30 milioni di chilometri quadrati con una popolazione di 357 milioni di abitanti.

La Francia vien dopo con 23 colonie di una totale superficie di 8 milioni e mezzo circa di chilometri quadrati, ed una popolazione di 50 milioni di abitanti.

La Germania non ha che otto colonie della superficie complessiva di 2 milioni e mezzo di chilometri quadrati ed una popolazione di 11 milioni di abitanti.

Le colonie olandesi, benchè soltanto sette, rappresentano una superficie di 1,638,000 chilometri quadrati ed una popolazione di 31,717,000 abitanti; essendo le colonie colla maggior densità di popolazione.

Dal punto di vista dei vantaggi commerciali che danno le colonie, il sig. Austin mostra che il mondo non brittanico non compera dalla Gran Brettagna che il 15 per 100 della totalità delle sue merci straniere, mentre le colonie inglesi traggono dalla metropoli più del 42 per 100 delle loro merci straniere. Il montante totale delle importazioni alle colonie inglesi ascende annualmente a 5375 milioni di franchi: la Gran Brettagna fornendo il 42 per 100 di questo totale, in luogo del 15 per 100 (che rappresenta la media del suo commercio cogli altri paesi) viene a guadagnare quindi ogni anno 1450 milioni di franchi.

Come si vede i vasti dominii della superba Albione non le recano soltanto onore e gloria; ma molto oro. G. F.

NOTIZIE VARIE

Nomine scolastiche. — Il Consiglio di Stato, con risoluzione del 31 ottobre, ha nominato il sig. *Gandolfi Federico* di Comologno, maestro della scuola maggiore maschile di Vira-Gambarogno.

— Il sig. *Pietro Mella*, di Auressio, maestro della scuola maggiore maschile di Giornico (traslocatovi da quella di Vira-Gambarogno);

— e la signora *Nemesia Bernasconi*, maestra aggiunta della scuola maggiore femminile di Mendrisio.

Riduzione di spese. — La Commissione granconsigliare delle economie ha proposto molte riduzioni di cifre nel bilancio cantonale, fra cui alcune relative all'istruzione pubblica. Ora il Consiglio di Stato, pronunciandosi sulle medesime, dichiara di accettare la soppressione della Commissione per gli studi (fr. 500), la riduzione, non la soppressione, a 25 borse di sussidio agli allievi di ciascuna scuola normale, e l'abolizione dei libri di premio alle scuole dello Stato. Accetta pure di elevare da 10 a 15 il numero minimo d'allievi richiesti per tener in vita una scuola maggiore.

Questione dei castighi corporali. — La grossa questione che da alcuni mesi si agita dai maestri bernesi, e da cui alla loro volta ne sono agitati, quella delle punizioni corporali nelle scuole, va avvicinandosi a poco a poco ad una desiderata soluzione. Il Sinodo, o Consiglio scolastico di quel Cantone, ne fece oggetto di seria discussione nella propria sessione annuale tenuta in Berna il 21 dello scorso ottobre.

Ciascuno riconosce che v'è nella legge scolastica cantonale qualche dispositivo che dà ragione ai fautori dei castighi corporali, ma che non s'adatta più ai nostri costumi ed ai moderni sistemi d'educazione. E quell'autorevole Consesso è venuto a questa risoluzione: di chiedere al Gran Consiglio che la legge sulle scuole venga completata nel modo seguente:

1. Il maestro possiede alla punizione corporale degli allievi lo stesso diritto che ha il detentore della patria podestà. 2. Le punizioni corporali *non devono essere applicate che nei casi di estrema urgenza*. 3. Le lagnanze dei parenti contro i maestri a riguardo delle punizioni corporali, devono essere indirizzate alla Commissione scolastica, e non saranno recate innanzi ai tribunali ordinari se non nel caso in cui la detta Commissione non riuscisse a conseguire l'accordo fra le parti.

Non è ancora la soppressione della piaga, poichè si vuol giungervi, pare, senza scosse, e senza troppo urtare contro inveterate abitudini; ma è una misura che gioverà ad impedirne gli abusi, ciò che va salutato come un passo avanti verso una recisa abolizione.

Pergamena del Centenario. — Il monumento dell'Indipendenza eretto in Lugano pel Centenario ha nel suo basamento di granito una cripta che rimase vuota fino al pomeriggio del 22 ottobre scorso, in aspettativa della pergamena storica e di altri documenti destinati a tramandare ai posteri i ricordi delle feste celebratesi pel primo centenario nel 1898. E la deposizione ebbe luogo nel detto giorno con certa solennità, a cui prese parte tutta la cittadinanza. Gli oggetti messi nella cripta, oltre la pergamena, (di cui il nostro giornale ha già dato il contenuto) sono: l'Elenco degli oblatori ed il Bilancio generale delle feste, 3 medaglie commemorative (una d'argento, una di bronzo dorato ed una di bronzo greggio), una serie di proclami e di pubblicazioni relative al Centenario ed alcune fotografie istantanee, a processo inalterabile, prese dal sig. Balconi nei momenti più salienti delle Feste di maggio.

In quello stesso giorno, ritornando dalla cerimonia del monumento, il corteggio si fermò davanti all'Albergo Svizzero sulla cui facciata venne posta una lapide in memoria del volontario Taglioretti colpito dal piombo dei Cisalpini. Essa porta la seguente epigrafe dettata dal prof. G. Anastasi:

QUI
FEDELE AL GIURAMENTO
DEI VOLONTARI LUGANESI
IL 15 FEBBRAIO 1798
GIOVANNI TAGLIORETTI
MORÌ PER LA PATRIA
« DULCE ET DECORUM EST
PRO PATRIA MORI »

Al monumento parlò il Vice-sindaco di Lugano, signor D. F. Vassalli, ed all'Albergo Svizzero il sig. avv. C. Conti, vice-presidente della Commissione centrale delle Feste: ambedue assai applauditi.

Per la detta occasione, e come coronamento delle commemorazioni centenarie, venne largamente diffuso il *Rapporto* (stampato) *della Commissione Centrale alla Cittadinanza* sulle *Feste del I° Centenario dell' Indipendenza Ticinese* — febbraio e maggio 1898.

Da quel Rapporto, che contiene la storia succinta ma chiara e sufficiente di quanto fecesi in Lugano e fuori per preparare e condurre a felice risultato feste e monumento, rileviamo che si ebbe un'entrata generale di fr. 54,851.40, ed una spesa presso a poco eguale. In questa il monumento figura per la cospicua somma di fr. 30,318.92.

Nell'entrata figurano la Confederazione per fr. 6000, il Cantone per fr. 5790 e la città di Lugano per fr. 10,000.

Palazzo scolastico cantonale. — L'assemblea comunale di Lugano ha preso, domenica 5 and., un' importante risoluzione in favore d'un palazzo nuovo per il Liceo, il Ginnasio e le Scuole di disegno, del quale da tempo parecchio si sente il bisogno e se ne riclama la costruzione. Dietro un accordo avvenuto col Consiglio di Stato, la Città concede il terreno di sua proprietà per l'erezione del caseggiato; l'attuale stabile con annessi del Liceo ecc. sarà dal Governo venduto alla Confederazione per innalzarvi l'edifizio postale; e la chiesa di Sant'Antonio verrà ritornata in possesso assoluto dell'antica proprietaria, la Città di Lugano. Facciam voti che un tale accordo ottenga l'approvazione immediata del nostro Gran Consiglio e dell'Autorità federale.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . . . L.	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca »	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese . »	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca »	— 50	— —
Istruzione con diletto; libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione . . . . . »	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico . . . . »	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8° . . »	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16° . . . . . »	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . »	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.° . . . . . »	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3.ª edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici . . »	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2.ª edizione Un volume in-16° con incisioni . . . . . »	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.° . . . . . »	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.° . . . . . »	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi Un volume in-16° . . . »	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8.° . . . . . »	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2ª edizione, con note di C. Arlia . . . . . »	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlia . . . . . »	1 —	1 75
Fanfani-Arlia. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . . . »	6 —	7 —
Fanfani e Frizz. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**) . . . . . »	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi. »	3 50	4 50